



ORDINE PROVINCIALE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DI AREZZO

Viale Giotto 134 – 52100 Arezzo - Tel. 0575/22724 – Fax 0575/300758 e
–mail: chirurgi@omceoar.it – pec: segreteria.ar@pec.omceo.it
Sito web: www.omceoar.it

Cari colleghi,

in data 14 giugno si svolgerà presso l'Ordine dei Medici di Arezzo il seminario

Il Futuro della Ricerca Scientifica Oggi - Aspetti scientifici, regolatori, giuridici, bioetici, filosofici

Il seminario è promosso dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Arezzo in collaborazione con l'Associazione Scientifica O.S.A (Oltre la sperimentazione animale).

Data l'importanza del tema ispiratore, quest'anno gli Organizzatori vorrebbero coinvolgere i medici aretini in modo più interattivo. Abbiamo intrapreso tale percorso per conoscere e prendere parte attiva al vivace dibattito medico-scientifico in corso, suscitato da una rilevante fetta della comunità scientifica che non abbraccia più il modello animale imperante di ricerca e ne propone invece di innovativi basati su biologia umana per essere effettivamente predittivi e utili per la nostra salute. Ci siamo così scoperti interessati a mettere a fuoco alcuni temi inerenti non solo lo stato attuale e futuro della ricerca, ma anche la percezione e le aspettative da parte di professionisti del nostro settore nei confronti delle ricadute per il proprio lavoro e per i propri pazienti.

Durante questo percorso di collaborazione sono emersi alcuni spunti di riflessione e veri e propri interrogativi che vorremmo affrontare insieme alla comunità medica aretina. Per esempio:

In che misura la comunità medica si sente toccata e coinvolta dalla ricerca biomedica e dalla questione sperimentazione su vecchi modelli *in vitro* e modelli animali o con metodi più innovativi?

Quanto ci riguarda la annosa crisi del farmaco (non ne escono di nuovi e tanto meno di risolutivi per malattie gravissime e devastanti in forte aumento)?

Il 92% dei farmaci che superano la fase preclinica non superano la sperimentazione sull'uomo, dunque solo l'8% sono le molecole che diventano farmaci. E il 51% dei farmaci commercializzati presentano gravi reazioni avverse che non si erano verificate in precedenza. Qual è il motivo di tale fallimento durante il processo di ricerca e sviluppo di nuovi farmaci efficaci?

Come considerare il frequente ritiro di farmaci per effetti collaterali gravi che non si erano manifestati in fase preclinica?

Il percorso di sperimentazione e immissione in commercio di un farmaco passa attraverso definite fasi protocollari: quattro fasi cliniche, cioè sull'uomo, precedute da una fase preclinica effettuata in laboratorio e in "modelli animali", come sinteticamente descritte anche nel sito dell'AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco). Quanto possiamo considerare effettivamente protetto il volontario sano, nella Fase I della ricerca clinica? È da

considerare eticamente accettabile il rischio a cui si espone? Abbiamo responsabilità e doveri solo verso i nostri pazienti, o ci riguarda anche la tutela delle cavie umane?

Come affrontiamo lo sgomento e il senso di impotenza nel prenderci cura di quei malati per i quali non c'è ancora una terapia efficace? Ha senso confidare che a forza di investimenti e impegno di ricerca le cure verranno trovate, o ha più senso chiedersi se non sia davvero il caso di cambiare approccio nell'ambito della ricerca biomedica?

Conosciamo le norme che regolano la ricerca preclinica oggi?

Per rispondere a questi e ad altri interrogativi ci serve il contributo dei nostri medici, che invitiamo a partecipare e ad essere coautori delle conclusioni o degli ulteriori dubbi che potremmo incontrare. Infatti, a seguito di questo evento vorremmo arrivare alla diffusione di un documento finale redatto grazie al vostro coinvolgimento sia nella riflessione e nel dibattito, sia nel documento e nella sua firma.

Il Presidente
Dott. Lorenzo Droandi